

Sgherri Prc: «E' sconcertante». L'assessore all'Ambiente Branerini: «Al massimo inopportuno, ma regolare»

Sabbie di Bagnoli, il caso finisce in Regione

PIOMBINO. La vicenda delle "sabbie di Bagnoli" è finita in Regione con un'interpellanza del consigliere del Pcr **Volontà Sgherri** e la pronta risposta dell'assessore regionale all'Ambiente **Anna Rita Branerini**. Poco ore prima era intervenuto anche il presidente dell'Asiu Fulvio Murzi il conferimento delle sabbie alla discarica di Ischia è iniziato il 27 novembre e continuato lunedì e martedì scorso. «Finirà questa settimana - dice Murzi - e alla fine saranno state smaltite poco più di mille tonnellate».

«Si tratta di un rifiuto speciale classificato come non pericoloso - afferma Murzi - caratteristiche per le quali la nostra discarica è autorizzata a ricevere. E' stato sottoposto a verifica dei requisiti di accettabilità, dalle quali è emerso un bassissimo valore degli Ipa, ampiamente sotto i valori di legge».

Fare chiarezza e fermare il trasferimento delle "sabbie" di Bagnoli è quanto ha invece chiesto il consigliere regionale del Prc Sgherri, seconda la quale «la vicenda è sconcertante sotto numerosi aspetti: si tratta di materiali altamen-

te inquinanti e cancerogeni che non rientrano nell'accordo di programma del 2007 sul trasferimento dei fanghi di Bagnoli. Ora scopriamo addirittura che le "sabbie" si trasferiscono a Piombino nel più assoluto silenzio e addirittura usate in discarica come copertura di altri rifiuti, con il rischio di essere sollevati e trasportati dal vento».

Pronta replica dell'assessore Branerini, che dopo aver confermato quanto affermato da Murzi afferma: «Anche la Toscana - dice l'assessore - porta ogni anno fuori dai propri confini migliaia di tonnellate di rifiuti speciali e di questo pochi si preoccupano o si indignano. Al massimo - ha aggiunto l'assessore - ritengo inopportuna questa scelta che, pur essendo legittima sotto il profilo normativo, rischia di alimentare confusione e di prestarsi, come sta già avvenendo, a strumentalizzazioni. Correttezza da parte dei soggetti campani avrebbe voluto che questa esigenza ci fosse stata presentata a tempo debito. Ribadisco che abbiamo attivato Arpat per verificare le informazioni in nostro possesso».

